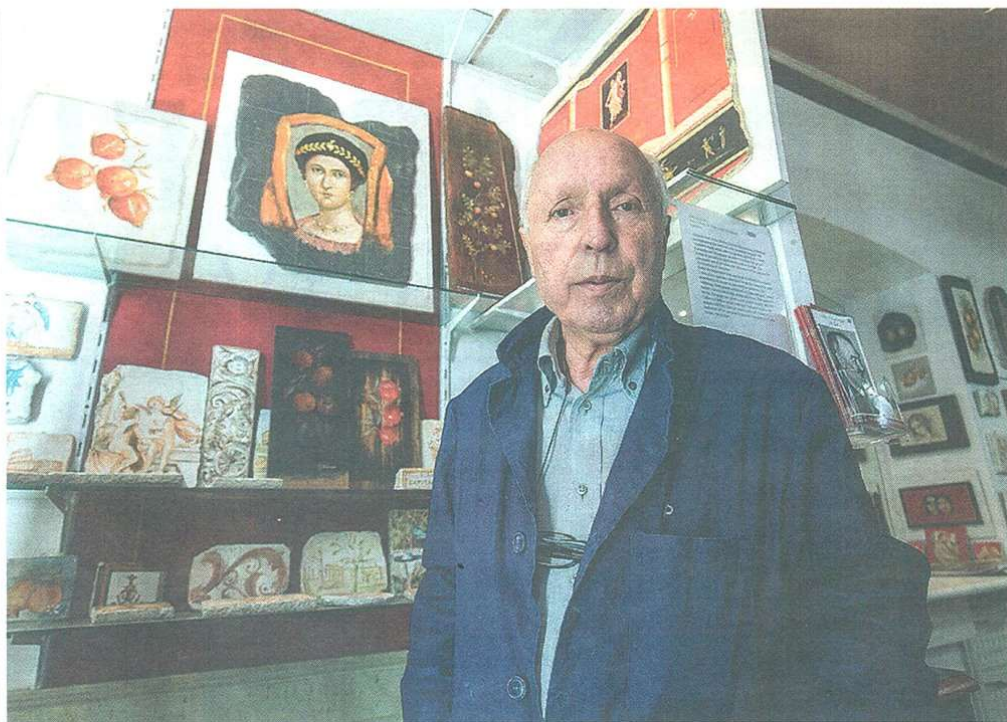


Passeggiando per il rione Monti diretti al Colosseo, può capitare d'imbattersi nella piccola bottega di un maestro artigiano che ha studiato sul *Naturalis Historia* di Plinio e il *De architectura* di Vitruvio per riportare alla luce l'Encausto, un'antica tecnica di pittura a cera utilizzata dai romani, ma conosciuta anche sulle sponde del Nilo e all'ombra del Partenone. Ha provato a riprodurla e dice di essere riuscito dove anche Leonardo avrebbe fallito mentre dipingeva la battaglia di Anghiari nel 1503: la cera si sciolse e l'opera andò perduta. Almeno così racconta lui, Michele Paternuosto, decoratore autodidatta studiato e apprezzato da importanti critici d'arte per l'applicazione delle sue scoperte su intonaco, legno, tela, cotto e marmo dove prendono vita ritratti, motivi floreali e statue classiche.

Purtroppo anche il maestro Michele, com'è già avvenuto con altri artigiani del quartiere, non naviga nell'oro e, se qualcosa non cambia, non resisterà a lungo: «Mi sono dato un anno di tempo - spiega - poi chiuderò bottega. Qui non passa più nessuno per giornate intere da quando hanno bloccato l'accesso alle auto. Un paio di anni fa con le mie due figlie abbiamo aperto una partita Iva e tra commercialista, tasse e permessi abbiamo già speso 20 mila euro». Ma non è solo un problema economico: «In casa nessuno vuole più sentir parlare di pittura e anche io sono molto demoralizzato. Vorrei poter trasmettere ai giovani quello che ho studiato, ma le tante promesse non si sono mai concretizzate...».

Eppure, Claudio Strinati, nel 2000, quando era sovrintendente del Polo museale di Roma scriveva: «Nel lavoro di Paternuosto competenza artigianale e spirito di ricerca hanno trovato un interessante punto di equilibrio. Alla maniera di certi antichi che ci hanno lasciato insegnamenti preziosissimi». Fulminato a soli 5 anni dagli affreschi di Pompei dove il padre lo aveva portato in gita da Toro, nel Molise, Michele promise a se stesso che un giorno sarebbe riuscito a riprodurre quelle meraviglie. Ha cercato ovunque la cera giusta, in Spagna, Grecia, Turchia, per poi scoprire che la migliore era egiziana: la scaldava nel colore e ottiene una miscela liscia e brillante con cui decora e dipinge. Insieme al fratello Luciano ha restaurato chiese e basiliche romane ma ha anche lavorato a Palazzo Spada, alla Galleria Corsini e a Palazzo Venezia. Il suo percorso, se le istituzioni non interverranno, è destinato a concludersi senza la-



Maestro decoratore Michele Paternuosto ha riportato alla luce l'«Encausto», un'antica tecnica di pittura a cera utilizzata dai romani

L'artigiano che fa rinascere l'antica pittura con la cera

Michele Paternuosto ha una bottega a Monti, ma rischia di chiuderla

Origini
L'artigiano è nato a Toro, nel Molise

sciare traccia. E senza che il mistero dell'Encausto, che Paternuosto non ha mai svelato fino in fondo, possa diventare una tecnica nota e riproducibile per tutti gli artisti.

Scrive ancora Strinati, un giorno che andò a trovarlo in via del Cardello: «Mi accorsi che lui

stesso lavorava come gli antichi e non aveva alcun timore reverenziale verso chi ci ha preceduto». Poi l'allora sovrintendente approfondisce l'analisi del personaggio: «Aveva soltanto il giusto atteggiamento, misto di reverenza e fiducia, di riuscire a capire cosa accade veramente

al tempo dei romani, visto e considerato che quegli uomini erano come noi, non erano dotati di superpoteri, ma avevano una competenza e una dedizione assolutamente straordinarie». Forse erano meglio di noi.

Flavia Fiorentino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Degrado

Imbrattata pista ciclabile a Monte Ciocci

«Ecco come si presenta la pista ciclabile di Monte Ciocci». A lanciare l'allarme su Facebook in merito al degrado di questo percorso riservato alle due ruote nei pressi della Balduina è l'assessore capitolino ai Trasporti, Linda Meleo che aggiunge: «Questa è un'opera nuova che abbiamo riqualificato dopo che era caduta nell'incuria e nell'abbandono». Ma un intervento delle istituzioni pubbliche ha permesso di recuperare la ciclabile: «Grazie al lavoro dell'amministrazione e del XIV Municipio è tornata di diritto ai cittadini - ricorda Meleo -. Un bene comune che è stato danneggiato da vandali, irrispettosi e incivili. Questo è un gesto che si commenta da solo».

Ma gli amanti della bicicletta aspettano con ansia la fine dei lavori per il Natale 2018 del «Grab», il Grande raccordo anulare delle bici, anello di 45 chilometri, pensato per ricucire centro e periferia. Il progetto è stato promosso da una rete di associazioni, soggetti istituzionali e partner tecnici: a finanziarlo ci ha pensato il ministero delle Infrastrutture, con la legge di Stabilità 2015. Si tratta di 23 chilometri in meno del fratello maggiore, il Gra. Si prevede, tra l'altro, la pedonalizzazione per percorso archeologico Colosseo-Appia Antica. Potrebbe attrarre non meno di 600 mila turisti stranieri ogni anno.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Balduina Una delle scritte sulla ciclabile